

Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947

*Original*

Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947 / Testa, Maria Pia. - ELETTRONICO. - 2:(2023), pp. 833-844. ( Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana Napoli (ITA) 8-10 giugno 2023).

*Availability:*

This version is available at: 11583/2988803 since: 2024-05-17T07:31:34Z

*Publisher:*

Federico II University Press

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

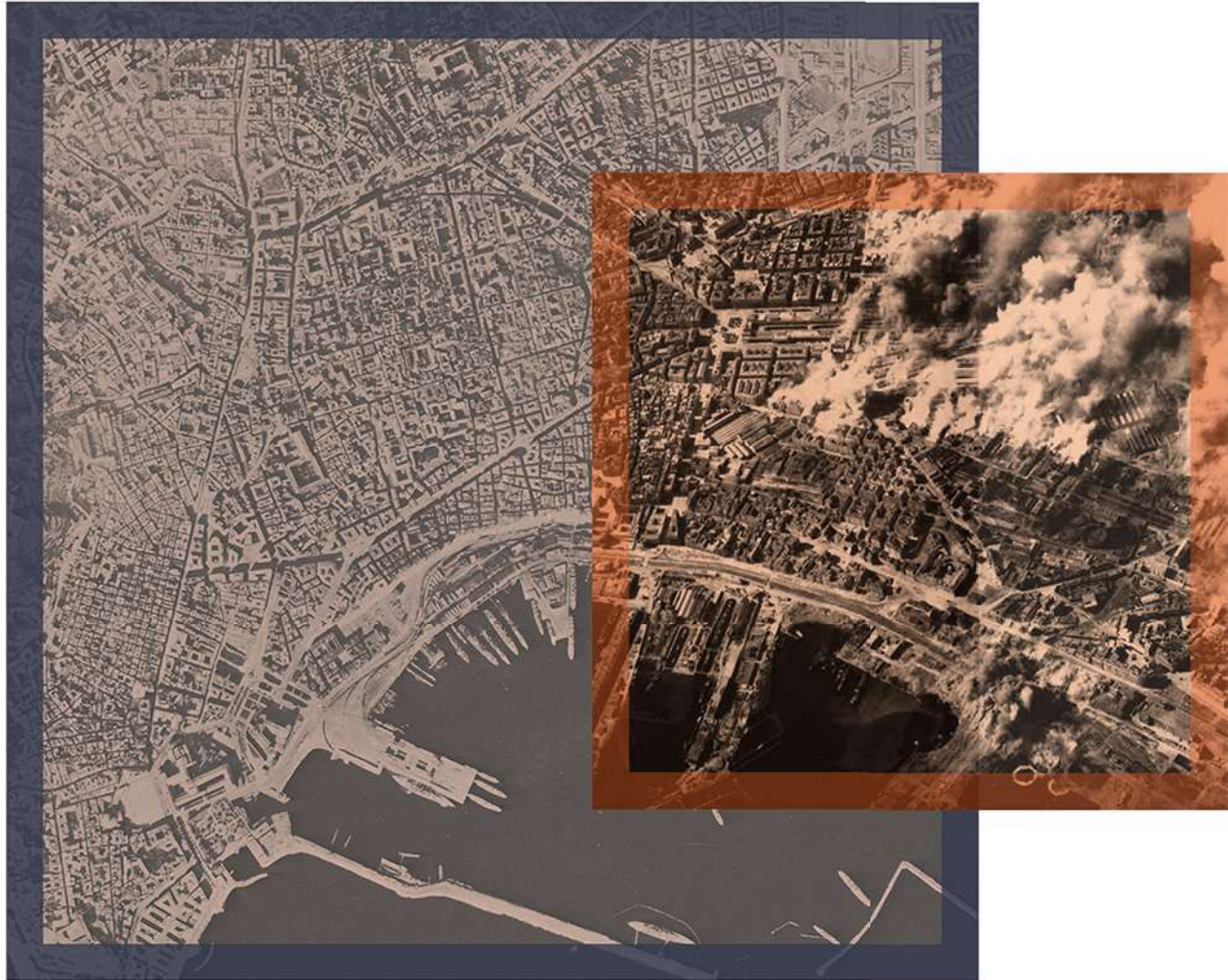
(Article begins on next page)

# CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

## CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

## TRACCE E PATRIMONI

a cura di  
Raffaele Amore,  
Maria Ines Pascariello,  
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

# **CITTÀ E GUERRA** **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE  
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES  
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

## **Tomo secondo** **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

*Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

*Direzione*

Alfredo BUCCARO

*Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

*Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

*CITTÀ E GUERRA*

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*

*Tomo II - Tracce e patrimoni*

*a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO*

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

*Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

### 17 | **Introduzione**

*Tracce e patrimoni*

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

### PARTE I / PART I

*Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie*

*Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

#### CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

*Fortifications and defences, between case studies and theories*

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare  
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved  
*Alessio Cardaci, Antonella Versaci*
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas  
*Angela Lombardi, Iacopo Benincampi*
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra  
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra  
*Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila*
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola  
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War  
*Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro*
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici  
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici  
*Arianna Lo Pilato*
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi  
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi  
*Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo*
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR  
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR  
*Giuseppe Di Gregorio*
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania  
The memory of 20th century defence structures in Albania  
*Luigi Corniello*
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion  
*Bruno Aguiar*

## **CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale**

### *The representation of war, between symbolism and visual culture*

**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale  
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I  
*Ewa Kawamura*
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica  
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns  
*Valeria Menchetelli*
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale  
The visual language of the First World War propaganda posters  
*Manuela Piscitelli*
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura  
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives  
*Francesco De Lorenzo*
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio  
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies  
*Enrico Cicalò*
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici  
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets  
*Rosina Iaderosa*
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici  
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts  
*Michele Valentino, Valeria Menchetelli*
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns  
*Anda-Lucia Spânu*
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra  
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime  
*Saverio Carillo*
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi  
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine  
*Anna Marotta, Rossana Netti*
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo  
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries  
*Martino Pavignano*
- 237 | Conflitti. La forza dei segni  
Conflicts. The power of signs  
*Vincenza Garofalo*
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*  
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)  
*Ursula Zich*
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848  
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848  
*Pasquale Tunzi*
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale  
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting  
*Santi Centineo*

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945  
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945  
*Marcello Scalzo*
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano  
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal  
*Giuseppe Abbate, Francesco Maggio*
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane  
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images  
*Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42  
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42  
*Salvatore Damiano*
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani  
The representations of American War Artists  
*Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo*

### **CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali**

#### *Traces of city memories, between contemporary and digital technologies*

**VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA**

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica  
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction  
*Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinco, Giorgio Garzino*
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale  
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual  
*Marika Falcone, Valeria Cera*
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples  
*Pedro G. Vindrola*
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943  
*Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio*
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo  
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo  
*Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano*
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line  
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli  
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples  
*Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino*
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine  
*Domenico Iovane*
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano  
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region  
*Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco*
- 403 | Digital twins\_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli  
Digital twins\_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples  
*Mara Capone, Angela Cicala*

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli  
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples  
*Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo  
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo  
*Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena*
- 439 | Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina  
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina  
*Alessia Garozzo*
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza  
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge  
*Riccardo Miele, Andrea Maliqari*
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo  
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal  
*Fabiana Guerriero*
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania  
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania  
*Angelo De Cicco*

## **PARTE II / PART II**

### **Restauro e Guerra**

#### *Restoration and War*

**RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO**

#### **CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici**

#### *War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape*

**BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI**

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia  
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece  
*Adriana Trematerra*
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa  
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley  
*Alessandra Panicco*
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria  
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria  
*Zaira Barone*
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano  
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì  
*Eleonora Melandri, Martina Ricupero*
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento  
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria  
*Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio*
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale  
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem  
*Aldo Aveta*
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa  
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse  
*Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta*

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale  
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning  
*Francesco Trovò*
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”  
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls  
*Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti*
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali  
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes  
*Giorgio Danesi, Sara Di Resta*
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione  
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies  
*Nadia Frullo, Manuela Mattone*
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione  
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities  
*Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei*

**CAP.2 *Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità***

*The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality*

**ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE**

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*  
*Thomas Danz*
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II  
*Elisabeth Merk*
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin  
*David Wolf*
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning  
*Roberta Fonti*
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century  
*Vittorio Foramitti*
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins  
*Alfonso Ausilio, Andrea Califano*
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period  
*Maria Parente*
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche  
*Raffaele Amore*

**Cap.3 *L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954***

*The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954*

**ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI**

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945  
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945  
*Giovanna Russo Krauss*

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento  
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s  
*Serena Pesenti*
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese  
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction  
*Simona Talenti*
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)  
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)  
*Carlotta Coccoli*
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale  
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War  
*Massimo De Paoli*
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona  
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona  
*Claudia Aveta*
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico  
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design  
*Carla Arcolao, Lucina Napoleone*
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra  
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II  
*Francesca Giusti*
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra  
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans  
*Lucia Serafini*
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra  
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II  
*Maria Vitiello*
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi  
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today  
*Andrea Pane*
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità  
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità  
*Paola Martire*
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947  
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan  
*Maria Pia Testa*
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943  
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943  
*Brunella Canonaco, Francesca Bilotta*

**Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata**  
*War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities*  
**STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO**

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'  
The War Marks and the 'Urban Creativity'  
*Ornella Cirillo, Maria Teresa Como*
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra  
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations  
*Pina (Giusi) Ciotoli*
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio  
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge  
*Angela Diceglie*
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra  
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region  
*Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu*
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza  
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality  
*Angela Diceglie*
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti  
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins  
*Attilio Mondello*
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone  
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone  
*Maria Teresa Como*
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta  
*Maddalena Branchi*
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico  
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site  
*Rossella Leone, Roberto Ragione*
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park  
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience  
*Elena Vitagliano*
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea  
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city  
*Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano*

**Cap.5** *Ruderi in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici*  
*Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites*  
**ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE**

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone  
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone  
*Andrea Ugolini*
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei  
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii  
*Gianluca Vitagliano*

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale  
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War  
*Rosario Scaduto*
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia  
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa  
*Germano Germanò*
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro  
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration  
*Luigi Cappelli*
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro  
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration  
*Carmen Genovese, Rosario Scaduto*
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)  
*Antonino Crisà*
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches  
*Roberta Fonti*
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità  
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity  
*Ersilia Fiore*
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943  
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943  
*Laura D'Esposito, Giuliana Sarà*

**Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia**

*Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War*

**GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE**

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)  
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)  
*Manoela Patti*
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto  
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed  
*Attilio Albergoni*
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi  
*The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice*  
*Gaspere Massimo Ventimiglia*
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra  
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions  
*Sara Isgrò*
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*  
*The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale*  
*Laura Rappa*
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso  
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies  
*Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia*

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo  
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo  
*Evelyn Messina*
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale  
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings  
*Tito Vaccaro*
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento  
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento  
*Calogero Daniele Lentini*
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943  
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943  
*Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale*

## *Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947*

*The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan*

**MARIA PIA TESTA**

Politecnico di Torino

### **Abstract**

*Capua rappresenta uno dei centri storici più danneggiati dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale tra quelli della provincia di Caserta. Il presente contributo analizza il Piano di Ricostruzione approvato nel 1947, soffermandosi sugli studi che hanno portato alla sua redazione e alle prime scelte attuate, nonché sul contributo fornito nella fase di emergenza da figure di spicco nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e della tutela del secondo Novecento in Italia.*

*The historic center of Capua is one of the most damaged by the bombing of II World War among those in the province of Caserta. This contribution analyses the Reconstruction Plan approved in 1947, focusing on the studies that led to its drafting and the first choices made, as well as on the contribution made during the emergency phase by leading figures in the field of architecture, town planning and protection of the second half of the 20<sup>th</sup> century in Italy.*

### **Keywords**

Capua, centro storico, ricostruzione.

Capua, historic center, reconstruction.

### **Introduzione**

La particolare posizione geografica della città di Capua, sviluppatasi nell'ansa del fiume Volturno – lì dove prima sorgeva l'antico porto fluviale di *Casilinum* – contribuisce sicuramente a renderla «uno dei più coerenti e felici esempi di struttura urbana» [Alisio 1983, 9], tanto da attribuirle l'appellativo di «Regina del Volturno» [Bindi 1927] ma, al tempo stesso, ha rappresentato uno dei motivi per i quali a partire dall'estate del 1943, la città, insieme a gran parte del territorio casertano [Angelone 2015], è stata oggetto di numerosi bombardamenti da parte degli alleati, in quanto considerata in una posizione strategica per facilitare la risalita della penisola. Se molto è stato già scritto sulle vicende belliche che hanno riguardato il capoluogo campano, non si può dire altrettanto – se si escludono gli interessanti studi relativi ad alcuni casi della Campania settentrionale [Spinosa, Vitagliano 2008; Angelone 2010; Vitagliano 2010; Vitagliano 2011a; Vitagliano 2011b] – per i danni e gli interventi che hanno interessato i centri della provincia casertana a seguito del secondo conflitto mondiale, che necessitano ancora di un approfondimento sistematico. Il presente contributo, che non ha alcuna pretesa di esaustività, affronta pertanto una prima analisi del Piano di Ricostruzione della città di Capua del 1947, anche sulla base di nuove ricerche archivistiche, evidenziando la partecipazione al caso capuano di figure impegnate in quegli stessi anni nelle vicende urbanistiche della ricostruzione su scala nazionale e analizzando le scelte e le varianti che furono attuate nei primi anni successivi alla sua approvazione.

MARIA PIA TESTA



1: *Bombardamento di Capua del 9 settembre 1943 [Angelone 2015, 102].*

### **1. I danni bellici nella città di Capua: una breve ricognizione**

Il più tragico e devastante bombardamento del 9 settembre 1943 era stato anticipato da altri attacchi che avevano conferito a Capua l'aspetto di una città di «rovine fumanti» [Maiuri 1956, 115], così come descritta dal Soprintendente alle Antichità della Campania Amedeo Maiuri in uno dei suoi tanti viaggi di rientro dall'Abbazia di Montecassino, dove egli si recava costantemente per nascondere e proteggere le opere d'arte mobili presenti nei musei della regione. Ed è lo stesso Maiuri ad annotare nel suo taccuino, al mese di giugno 1943, come la città rappresentasse ormai «un grave pericolo (...) con le strade e la stazione già colpita» [Maiuri 1956, 91]. Ma fu proprio l'inaspettato bombardamento della mattina del 9 settembre, avvenuto solo a poche ore dalla firma dell'armistizio tra l'Italia e gli alleati, a distruggere gran parte del patrimonio stratificato della città, comportando danni in particolare al «quartiere che formava testa di ponte sul fiume: e, tra gli edifici colpiti, c'erano, sciaguratamente, lo stupendo Duomo e il Museo campano» [Maiuri 1956, 135; Chillemi 1963]. La città, infatti, come accadde anche per il piccolo centro di Cancellò, era stata oggetto di attacchi proprio perché situata lungo le sponde del Volturno e le condizioni furono aggravate dalla successiva occupazione delle truppe tedesche nel mese di ottobre, che, per rallentare l'avanzata degli alleati a seguito dello sbarco a Salerno, volevano sfruttare la difesa naturale determinata dalla presenza del fiume.

È interessante notare come Capua comparisse nelle *Frick Maps* che vennero redatte dall'*American Council of Learned Societies*, con un relativo elenco di monumenti ritenuti di maggior pregio. Tra questi figurano, ovviamente, il Duomo e il Ponte romano, contrassegnati da un solo asterisco, e il Museo campano, contrassegnato, invece, da due. Tali simboli erano attribuiti in base alla valenza culturale del sito [Angelone 2017, 65-66; Coccoli 2017, 88-111].



2: Stralcio della pianta relativa ai danni causati dai bombardamenti sul centro storico (Caserta, Archivio di Stato, Genio Civile, Cat. XI, B. 659, F.lo 2264, Stato attuale 2 del centro).

Com'è ben noto, nonostante la ricchezza del patrimonio cittadino, che aveva pochi eguali nel territorio della regione [Di Resta 1985; Cantone, Casiello 1987; Pane, Filangieri 1994], le maggiori attenzioni, compresi gli aiuti economici stanziati dagli alleati per i lavori di riparazione, furono rivolte al contesto napoletano. Solo quattro, infatti, sono i casi del territorio casertano annoverati nell'elenco dei lavori di riparazione stilato dal Soprintendente alle Gallerie Bruno Molajoli e dall'ufficiale statunitense Paul Gardner, nonché responsabile della *Monuments, Fine Arts, and Archives Subcommittee* in Campania [Molajoli, Gardner 1944]. Nello specifico, oltre al Palazzo Reale di Caserta e alla Cattedrale di Teano, figurano anche la Cattedrale di Capua e la vicina Abbazia di Sant'Angelo in Formis.

Come è possibile osservare dalla planimetria relativa ai danni bellici a seguito dei bombardamenti, redatta insieme alla stesura del piano di ricostruzione, la parte di centro storico dove sono concentrati i maggiori danni è sicuramente quella a ridosso dei due ponti sul Volturno, oggetto mirato dei bombardamenti per limitare i collegamenti con la città<sup>1</sup>. Oltre al Duomo e agli edifici circostanti, al Museo Campano e alle caserme con i relativi locali annessi, tra gli edifici completamente distrutti o gravemente danneggiati rientrano anche il Seminario

<sup>1</sup> Caserta, Archivio di Stato, *Genio Civile*, Cat. XI, B. 659, F.lo 2264, Stato attuale 2 del centro.

MARIA PIA TESTA

campano, la chiesa dell'Annunziata e un'altra chiesa individuata alle sue spalle – sul cui sedime sorge oggi piazza Medaglie d'Oro – la Chiesa di Sant'Angelo in Audoaldis, la Chiesa di San Giuseppe *extra moenia*, e tanti altri edifici sia civili che religiosi. Alle drammatiche condizioni del centro urbano, si uniscono i danni, pur se di minore entità, inferti alla zona ferroviaria<sup>2</sup>.



3: Veduta del Duomo dal lungo Volturmo, aprile 1948 (Roma, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale servizi speciali, Danni di guerra. Ripristino edifici attinenti al culto e alla beneficenza, B. 55, F. lo 52).

Come accaduto per tante altre città, la maggior parte delle opere di ricostruzione è affidata al Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche che interviene attraverso l'ufficio del Genio Civile, definendo una serie di interventi che risultavano più urgenti rispetto ad altri, con lo scopo di restituire in maniera rapida alla popolazione i propri spazi. Ed è proprio il Genio Civile, infatti, ad occuparsi anche a Capua delle prime operazioni di demolizione di muri pericolanti e sgombero delle macerie, con particolare attenzione al patrimonio artistico conservato nelle sedi ormai danneggiate del Museo Campano, del Duomo e dell'Episcopio, interventi in atto già prima dell'approvazione del Piano<sup>3</sup>. Spesso, però, la rapidità con la quale venivano prese le decisioni dal Genio Civile ha dato esito a delle soluzioni discutibili in termini di conservazione del patrimonio, in particolar modo per quanto riguarda l'uso del cemento armato e di nuovi materiali,

<sup>2</sup> Ivi, Stato attuale 1 zona ferroviaria.

<sup>3</sup> Ivi, Cat. VI, F.li 403 e 409; Cat. VI, B. 124, F.lo 466; Cat. VI, B. 115, F.lo 352.

in analogia con quanto avvenne anche a Napoli [Russo 2011]. È quanto accaduto anche per gli interventi condotti sui monumenti-simbolo della città di Capua, come l'antico ponte romano sul Volturno, ricostruito a partire dal 1955 con una struttura ad arcate in cemento armato [Russo 2008]; il Museo Campano, dove il cemento armato è utilizzato per sopperire all'assenza di materiali tradizionali [Vitagliano 2008; Angelone 2017], e il Duomo, oggetto di un singolare progetto a firma degli architetti romani Mario Paniconi e Giulio Pediconi, che sperimenta una moderna copertura a capriata [Colarizi 1958; Carillo 2015; Pezone 2021]. Nonostante le decisioni attuate dal Genio Civile non fossero sempre accettate dalla Soprintendenza che, in tanti cantieri capuani del dopoguerra, svolse un ruolo di supervisione e di affiancamento, in alcuni casi l'impiego del cemento armato risultò essere la soluzione più rapida per non rallentare i lavori e per garantire una regolare vita cittadina. Ad esempio, lo stesso Soprintendente ai monumenti Giorgio Rosi, in una lettera inviata all'ingegnere capo del Genio Civile e al sindaco di Capua, ritiene che il ponte esistente sul rivellino della cinta fortificata nei pressi di Porta Napoli debba essere ricostruito imitando completamente le strutture esistenti in legno, ricorrendo però all'uso del cemento armato<sup>4</sup>.

## 2. Il Piano di Ricostruzione (1945-1950)

Come è ben noto per far fronte alla tragica situazione che accomunava tante città italiane dilaniate dalla guerra, viene dichiarato l'obbligo per alcuni comuni di dotarsi di un piano di ricostruzione ai sensi del Decreto Luogotenenziale del 1° marzo 1945, n. 154, previa approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici. Tali piani, concepiti come una base per la redazione o revisione del piano regolatore alla fine della fase di emergenza, dovevano essere corredati da due planimetrie relative allo stato attuale e alla ricostruzione, in scala non inferiore a 1:2000, da una relazione e dalle norme edilizie [Serafini 2011].



4: Piano di ricostruzione di Capua, 1947 (Archivio RAPu - DIC\_g\_112, QLC 1CE015 C1, Ministero dei lavori pubblici. Direzione generale del coordinamento territoriale).

<sup>4</sup> Capua, Archivio Museo Provinciale Campano, *Archivio Museo 1947-1950*, F.lo 1 (1947-48), lettera di Giorgio Rosi del 14 maggio 1947.

MARIA PIA TESTA

Ma, dal momento che le città italiane erano accomunate da medesime problematiche, l'architetto e urbanista Luigi Piccinato suggerì l'importanza di formulare un unico regolamento-tipo valido per tutte le città, poi declinato in base alle specifiche esigenze locali. Nella sua relazione al primo Convegno Nazionale per la Ricostruzione Edilizia, tenutosi a Milano nel dicembre 1945, egli dichiarava infatti: «Tutto questo può essere ben definito in un regolamento edilizio tipo, che serva alle amministrazioni di falsa riga, lasciando ad esse quella tale latitudine e libertà nel suo completamento onde rispondere alle specifiche necessità locali e allo spirito di autonomia dei comuni; ma garantisca nel contempo la adozione di norme atte ad assicurare l'igiene, l'economia, l'estetica» [Piccinato 1945, 29].

Come risulta dal D. M. del 29 maggio 1945 n. 125 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 68 del 7 giugno 1945), Capua è nel primo elenco dei Comuni danneggiati dalla guerra che devono dotarsi di un piano di ricostruzione, insieme ad altri casi campani come Avellino, Benevento, Cancellorosso, Eboli e Salerno. A tali comuni, inoltre, viene imposto un termine di tre mesi dalla relativa notifica per l'adozione del piano.

Allo stato attuale della ricerca non è stato possibile definire quando siano effettivamente iniziati gli studi per la redazione del piano, ma la documentazione archivistica consultata – divisa tra l'Archivio di Stato di Caserta, l'Archivio Centrale dello Stato e l'Archivio Luigi Piccinato di Roma – ha consentito di ripercorrerne la vicenda a partire dall'estate 1946. Il piano, redatto e firmato dall'ingegnere Raffaele Cioffi, si era avvalso della consulenza, almeno nel biennio 1946-1948, dello studio Architetti Urbanisti Romani (AUR), in particolar modo degli architetti Luigi Piccinato ed Enrico Tedeschi. Tedeschi, infatti, in una lettera indirizzata al segretario del Comune di Capua e datata 21 agosto 1946, scrive di aver collaborato con Cioffi alla redazione del piano di ricostruzione e sollecita sul termine dell'affissione del piano presso l'albo comunale, per poter rispondere in maniera adeguata a tutte le osservazioni e far sì che il Ministero dei Lavori Pubblici lo approvi<sup>5</sup>. Senza alcun dubbio, nel tempo che intercorre tra la stesura della prima bozza del piano e la sua definitiva approvazione, avvenuta soltanto alla fine del 1947, furono apportate continue modifiche ed una delle zone a richiedere maggiore attenzione fu sicuramente quella compresa nel tratto tra piazza dei Giudici e piazza Duomo. Già nella *Relazione al progetto preliminare di ricostruzione del Duomo di Capua*, redatta nel 1946 da Paniconi e Pediconi, si legge che «sono state anche distrutte le modeste casette che si addossavano lungo i fianchi della Chiesa e intorno al campanile. Il piano di ricostruzione della Città non ne prevede la riedificazione, allo scopo di valorizzare e di isolare il Duomo»<sup>6</sup>. L'attenzione per questa parte del centro storico è testimoniata anche dai ragionamenti sulla larghezza di via Duomo, che alla fine viene limitata a dodici metri<sup>7</sup> e tale soluzione è giustificata anche dal Ministro dei Lavori Pubblici Umberto Tupini il quale dichiara che l'ampliamento della piazza antistante il Duomo e l'allargamento dell'omonima via appaiono eccessivi «sia dal punto di vista del traffico sia per il rapporto architettonico che deve esistere fra i volumi degli edifici circostanti e gli spazi liberi»<sup>8</sup>. È interessante notare come tali modifiche trovino riscontro nella copia del piano di ricostruzione ritrovata presso l'Archivio di Stato di Caserta, contrariamente alla copia digitalizzata e conservata presso l'Archivio RAPu, che probabilmente fa riferimento ad una versione precedente depositata presso il Ministero dei Lavori Pubblici. In tale copia,

---

<sup>5</sup> Roma, Archivio Luigi Piccinato, B. 02.11 (cartella 16), lettera di Enrico Tedeschi del 21 agosto 1946.

<sup>6</sup> Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale servizi speciali, Danni di guerra. Ripristino edifici attinenti al culto e alla beneficenza*, B. 55, F. lo 52, *Relazione al progetto preliminare di ricostruzione del Duomo di Capua*.

<sup>7</sup> Roma, Archivio Luigi Piccinato, cit., lettera di luglio 1947.

<sup>8</sup> Ivi, documento senza data del Ministro Tupini.



MARIA PIA TESTA

Il piano definitivo, che si compone di una planimetria relativa al centro storico e di un'altra relativa alla zona ferroviaria, viene approvato con D. M. 1232/4288 del 31 dicembre 1947, con notifica al comune di Capua da parte del Ministro dei Lavori Pubblici Tupini, che richiede una seconda copia degli elaborati trasmessi. Il ministero provvederà alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, mentre al comune spetta depositare una copia presso la segreteria comunale per quindici giorni, previo avviso dell'affissione all'albo comunale<sup>9</sup>. Risulta interessante soffermarsi sul ruolo svolto, nei mesi successivi all'approvazione, da Luigi Piccinato, che, negli anni in cui collabora al piano di Capua, è impegnato anche nella redazione di piani di ricostruzione per altre città, come Civitavecchia, Palestrina, Pescara, Legnano. È proprio a lui, infatti, che Cioffi chiede di seguire la pratica presso il Ministero dei Lavori Pubblici e di apportare modifiche con la scolorina ad una delle due copie consegnate in quanto errata<sup>10</sup>, rendendo così l'architetto romano una sorta di intermediario tra il comune di Capua e il Ministero dei Lavori Pubblici.

Tornando al contenuto del piano, del quale al momento non è stato possibile reperire la relazione allegata, vengono individuati diversi tipi edilizi per soddisfare le varie esigenze legate alle caratteristiche della città. In particolare, come evidenziato nelle norme per l'attuazione del piano, sono distinte le costruzioni da edificare all'interno della città murata (intensivo interno) da quelle per la zona esterna (intensivo esterno). A queste si aggiungono altre categorie come il semintensivo, l'estensivo, l'estensivo semirurale, ciascuna con delle proprie regole da rispettare. Una lettura più attenta consente di notare come di alcuni edifici e chiese che risultano particolarmente danneggiati non viene prevista la ricostruzione, proponendo in tal modo anche un nuovo allineamento dei fronti su strada, ed è interessante osservare come quei vuoti urbani causati dai bombardamenti siano in alcuni casi ancora oggi riconoscibili, perché adibiti a spazi pubblici come piazze, giardini o parcheggi. Inoltre, è prevista una sistemazione a giardino pubblico anche per la piazza Umberto I e per tutta l'area della cinta fortificata con i bastioni.

Come già richiamato in precedenza, una delle aree alle quali sono rivolte le maggiori attenzioni è rappresentata proprio da quella del Duomo e del suo contesto. Nel 1946 i due architetti romani Mario Paniconi e Giulio Pediconi sono incaricati, per conto dell'Ente per la Ricostruzione degli Edifici Ecclesiastici danneggiati dalla guerra (E.R.E.E.), di redigere il nuovo progetto della cattedrale della città, dando inizio ad un vero e proprio piccolo progetto di trasformazione urbana dell'area circostante. Alla proposta iniziale saranno apportate diverse varianti e il Duomo sarà riaperto al pubblico solo nel 1958. La drammatica condizione del Duomo e del suo contesto, testimoniata dal *corpus* fotografico prodotto nei mesi successivi ai bombardamenti<sup>11</sup>, e la complessità che un progetto del genere richiedeva si evincono soprattutto dalla relazione dei due progettisti. La parte sinistra della chiesa con annesse le cappelle e la sagrestia apparivano completamente distrutte, la copertura con capriate era crollata, mentre le altre strutture erano gravemente danneggiate, tanto da comunicare nelle relazioni di aggiornamento una continua demolizione delle parti pericolanti, così come ingenti danni erano stati causati anche alla cripta e all'apparato decorativo. La documentazione archivistica rivela come particolari studi furono condotti per la soluzione da adottare per la nuova copertura. Riguardo le prime due proposte degli architetti, una con copertura a volta in ricordo di quella crollata e l'altra con soffitto a cassettoni su modello di Santa Maria Maggiore

---

<sup>9</sup> Ivi, lettera del Ministro Tupini del 31 dicembre 1947.

<sup>10</sup> Ivi, lettere del 23 e del 26 marzo tra Cioffi e Piccinato.

<sup>11</sup> Roma, Centro Archivi di Architettura MAXXI, *Paniconi Mario – Pediconi Giulio*, u. a. 15, Ricostruzione del Duomo, Capua (CE), 1948-1958.

a Roma, il Soprintendente Giorgio Rosi, in linea con il parere della Pontificia Commissione Centrale di Arte Sacra, riteneva «opportuno l'eliminazione della falsa volta a botte», auspicando anche uno studio più attento per il fronte della chiesa sul quadriportico romanico, affinché «si possa giungere a forme più semplici e più intonate sia al colonnato del quadriportico suddetto, sia all'interno della Chiesa»<sup>12</sup>. Successivamente egli ribadisce l'importanza di un progetto per la facciata della chiesa verso il quadriportico romanico perché ritenuta «una fredda e inadeguata opera neoclassica», rispetto alla facciata su via Duomo che «costituisce caratteristica e pregevole manifestazione barocca, certo preferibile a qualsiasi moderna rielaborazione di motivi antichi».<sup>13</sup> Diversa, invece, appare la posizione dell'arcivescovo Salvatore Baccarini, il quale, pur ritenendo accettate entrambe le soluzioni per la copertura, onde evitare ritardi nei lavori, si rivela favorevole alla soluzione con copertura a volta «per venire incontro ai voti della popolazione, che ambirebbe vedere ricostruito l'interno della sua cattedrale, secondo linee il più possibile vicine alle preesistenti»<sup>14</sup>. Alla fine, il progetto approvato e realizzato vedrà la realizzazione di una copertura completamente diversa dalle due soluzioni iniziali: furono adottate, infatti, «capriate doppie in cemento armato, in parte prefabbricate», con un «effetto di sottile trasparenza» e un «ritmo più nervoso e polemico» [Colarizi 1958, 246], delle quali oggi non resta alcuna traccia a seguito di ulteriori lavori condotti negli anni Ottanta sulla fabbrica del Duomo, che hanno previsto la riproposizione di una volta a botte aggrappata alle capriate [Pezzone 2021], contribuendo a renderlo un edificio «tormentato da manomissioni, trasformazioni e distruzioni di varie epoche» [Casiello 1983, 19]. Oltre allo studio relativo allo spazio della piazza antistante l'ingresso principale, ulteriori soluzioni furono elaborate anche per il lato prospiciente piazza Commestibili, come testimoniato anche dai disegni dei due progettisti relativi alle sistemazioni urbane. Anche in questo, infatti, il progetto fu conforme al Piano di ricostruzione e pertanto la scelta fu quella di non ricostruire le case addossate alla cattedrale, ma di lasciare libero tutto lo spazio della piazza adibita a mercato, successivamente circondata da portici anche su altri due lati.

Poco distante dal Duomo sorge il Seminario Campano, edificio anch'esso in parte danneggiato. Pur non soffermandoci in questa sede sul progetto redatto dall'architetto Antonio Provenzano, risulta interessante far notare come anche in questo caso siano state formulate due soluzioni: una che riproponeva l'edificio così com'era, ricorrendo alle tecniche costruttive e ai materiali preesistenti, comportando di conseguenza anche un costo maggiore, un'altra, invece, che apportava delle sostanziali modifiche alla struttura, come la sostituzione dei solai lignei con laterizi e delle volte in muratura con voltine alla siciliana<sup>15</sup>.

La consistenza e la complessità dei lavori da eseguire, però, si rivelano ben presto eccessivi per il Comune di Capua. Nel 1950, infatti, il Comune si dichiara non in grado di portare a termine l'attuazione del piano per impossibilità tecnico-finanziarie; pertanto, con D. M. n. 931/A del 14.4.1950, l'Amministrazione dei LL. PP. si sostituisce al Comune nell'esecuzione del piano, con l'obbligo di rimborsare la spesa in trenta rate annuali<sup>16</sup>. Un anno dopo il Ministero affida la concessione dell'attuazione del piano di Capua, contemporaneamente a quello di Alife e Gaeta, all'Istituto Nazionale per la Ricostruzione, che in breve tempo redige sei progetti di sistemazione: quella relativa alla zona di Porta Napoli; il progetto di sistemazione della zona adiacente Porta Roma; il progetto per la costruzione della strada di collegamento fra Piazza S.

<sup>12</sup> Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dei Lavori Pubblici*, cit., lettera di Giorgio Rosi del 30 dicembre 1946.

<sup>13</sup> Ivi, lettera di Giorgio Rosi del 18 dicembre 1947.

<sup>14</sup> Ivi, lettera di Salvatore Baccarini del 12 marzo 1948.

<sup>15</sup> Ivi, B. 77, F.lo. 296; B. 147, F.lo 296.

<sup>16</sup> Caserta, Archivio di Stato, *Genio Civile*, Cat. XI, B. 659, F.lo 2264.

MARIA PIA TESTA

Francesco e via Riviera Casilina; il progetto per la sistemazione della zona viaria fra la Chiesa di S. Maria delle Monache e la via per S. Angelo in Formis; la sistemazione delle aree provenienti dai crolli nella zona di via G. Albamonte tra via Roma e via Casilina; ed infine i lavori di sistemazione tra via Pomerio e via Asilo infantile.

Varianti ai progetti per la zona di Porta Napoli e per la zona di Porta Fluviale sono attestate fino alla fine degli anni Cinquanta, mentre ulteriori lavori condotti dal Genio Civile si protraggono per tutti gli anni Settanta.



6: Sistemazione urbana relativa alla zona di piazza Duomo, a cura degli architetti Mario Paniconi e Giulio Pediconi (Roma, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale servizi speciali, Danni di guerra. Ripristino edifici attinenti al culto e alla beneficenza, B. 55, F. lo 52).

## **Conclusioni**

Pur se non del tutto condivisibili, le scelte effettuate sul patrimonio monumentale nella fase di emergenza hanno rivelato l'interesse e la partecipazione di figure che in quegli stessi anni hanno svolto un ruolo fondamentale nella protezione e nella tutela del patrimonio storico-artistico della regione (Soprintendenti ai Monumenti, alle Antichità, alle Gallerie), ma anche di architetti e urbanisti rilevanti nell'Italia del secondo Novecento, il cui contributo può essere sicuramente ancora approfondito. Le vicende di Capua rappresentano solo uno dei tanti esempi dei centri storici della provincia di Caserta ad aver subito danni sia alla scala architettonica che urbana, come Alife, San Pietro Infine, Teano, Pietravairano e tanti altri ancora. Gli interventi sopra citati inaugurano una fase di restauri e di trasformazioni urbane ancora tutta da scrivere, i cui effetti, talvolta negativi, rappresentano spesso delle ferite da rimarginare ancora oggi. L'auspicio è che l'incremento degli studi sulla città di Capua e sul suo

territorio porti a una maggiore consapevolezza dell'unicità del suo patrimonio, che purtroppo ancora oggi risulta in parte inaccessibile\*.

### Bibliografia

- ALISIO, G. (1983). *Prefazione a I. Di Resta, Capua Medievale. La città dal IX al XIII secolo e l'architettura dell'età longobarda*, Napoli, Liguori Editore.
- ANGELONE, G. (2010). *H-2703. Alife, una città dimezzata*, Piedimonte Matese, Edizioni A.S.M.V.
- ANGELONE, G. (2015). *Bombardamenti americani su Terra di Lavoro*, in *Leggere il tempo negli spazi. Il 1943 a Napoli, in Campania, nel Mezzogiorno*, a cura di F. Soverina, numero monografico di «Meridione, Sud e Nord del Mondo», fasc. 2-3, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, pp. 93-116.
- ANGELONE, G. (2017). *Post fata resurgo. Vicenda bellica e ricostruzione del Museo Campano di Capua (1940-1956). Una documentazione storica*, Firenze, Edifir Edizioni.
- BINDI, V. (1927). *Capua la Regina del Volturno*, in «Le cento città d'Italia», f. 157.
- CANTONE, G., CASIELLO, S. (1987). *Le stagioni di Capua*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- CARILLO, S. (2015). *Ostaggi a Barcellona per sindrome da padiglione. Il santuario de la Virgen del Camino a León e la ricostruzione della cattedrale di Capua*, in *Tra Napoli e Spagna. Città storica architetti e architetture tra XVI e XVIII secolo*, a cura di G. Amirante, M.G. Pezone, Napoli, Grimaldi Editore, pp. 219-229.
- CASIELLO, S. (1983). *Restauri e ricostruzioni nella cattedrale di Capua*, in «Capys», pp. 3-19.
- CHILLEMI, R. (1963). *Il bombardamento di Capua (nel ventennale: 9 settembre 1963)*, Capua, Arti Grafiche Salafia.
- COCCOLI, C. (2017). *Monumenti violati. Danni bellici e riparazioni in Italia nel 1943-1945: il ruolo degli alleati*, Firenze, Nardini, pp. 88-111.
- COLARIZI, G. (1958). *Due chiese e la ricostruzione di un Duomo*, in «L'Architettura. Cronache e storia», a. V, n. 34, agosto, pp. 242-249.
- DI RESTA, I. (1985). *Capua, Le città nella storia d'Italia*, Roma-Bari, Editore Laterza.
- MAIURI, A. (1956). *Taccuino napoletano*, Napoli, Vajro Editore.
- MOLAJOLI, B., GARDNER, P. (1944). *Per i monumenti d'arte danneggiati dalla guerra nella Campania*, Napoli, s.n.
- PANE, G., FILANGIERI, A. (1994). *Capua. Architettura e arte. Catalogo delle opere*, Capua, Capuanova.
- PEZONE, M. G. (2021). *I restauri della cattedrale di Capua. Qualche riflessione sull'importanza della storia dell'architettura*, in *Finis coronat opus. Saggi in onore di Rosanna Cioffi*, a cura di G. Brevetti, A. Di Benendetto, R. Lattuada, O. Scognamiglio, Todi, Tau Editrice, pp. 447-454.
- PICCINATO, L. (1945). *Ritorno all'unificazione dei regolamenti edilizi*, in *Rassegna del primo Convegno Nazionale per la Ricostruzione Edilizia* (Milano, 14-15-16 dicembre 1945), Milano, Edizioni per la casa, pp. 27-29.
- RUSSO, V. (2008). *Capua 1955: un ponte "romano" in cemento armato*, in *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, a cura di R. Ientile, Milano, FrancoAngeli, pp. 503-511.
- RUSSO, V. (2011). «Una immensa rovina», *Monumenti e restauro nel centro antico di Napoli*, in *Offese di guerra. Ricostruzione e restauro nel Mezzogiorno d'Italia*, a cura di S. Casiello, Firenze, Alinea, pp. 43-72.
- SERAFINI, L. (2011). *Fonti per la storia della ricostruzione postbellica: i documenti del Ministero dei lavori pubblici*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. de Stefani, Venezia, Marsilio, pp. 236-244.
- SPINOSA, A., VITAGLIANO G. (2008). *Restauri con l'uso del cemento armato: Problematiche di conservazione. Il caso della chiesa di San Michele Arcangelo a San Pietro Infine (CE)*, in *Architetture in cemento armato. Orientamenti per la conservazione*, a cura di R. Ientile, Milano, FrancoAngeli, pp. 512-517.
- VITAGLIANO, G. (2008). *Un restauro di restauri: l'intervento postbellico al Museo Campano di Palazzo Antignano a Capua*, in *Restaurare i restauri. Metodi, compatibilità, cantieri*, Atti del Convegno di studi (Bressanone, 24-27 giugno), a cura di G. Biscontin, G. Driussi, Marghera-Venezia, Arcadia Ricerche, pp. 459-467.
- VITAGLIANO, G. (2010). *Danni bellici e restauri nel territorio a cavallo della linea Gustav. Il ruolo della Soprintendenza nella ricostruzione del patrimonio monumentale della Campania settentrionale*, in *Napoli 1943. I monumenti e la ricostruzione*, a cura di R. Middione, A. Porzio, Napoli, Edizioni Fioranna, pp. 188-191.

\* La ricerca qui presentata è stata condotta grazie alla disponibilità del personale degli archivi consultati, in particolar modo dell'Archivio di Stato di Caserta e dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Un ringraziamento ulteriore è rivolto al professore Bertrando Bonfantini, conservatore dell'Archivio RAPu, e all'architetto Giulia Fini, membro dello staff di «Planum», per il reperimento della copia digitalizzata del piano di ricostruzione, e infine al professore Sergio Zevi per aver consentito l'accesso alla documentazione dell'Archivio Luigi Piccinato.

MARIA PIA TESTA

VITAGLIANO, G. (2011a). *La conservazione dei monumenti tra ricostruzione materiale e ricostruzione 'morale' nella Campania settentrionale del dopoguerra (1943-1955)*, in *Offese di guerra. Ricostruzione e restauro nel Mezzogiorno d'Italia*, a cura di S. Casiello, Firenze, Alinea, pp. 143-153.

VITAGLIANO, G. (2011b). *La ricostruzione del patrimonio monumentale danneggiato nel corso della Seconda Guerra Mondiale nella Campania settentrionale*, in *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di L. de Stefani, Venezia, Marsilio, pp. 416-420.

#### **Fonti archivistiche**

Capua, Archivio Museo Provinciale Campano, *Archivio Museo 1947-1950*, F.lo 1 (1947-48).

Caserta, Archivio di Stato, *Genio Civile*, Cat. VI, B. 115, F.lo 352.

Caserta, Archivio di Stato, *Genio Civile*, Cat. VI, B. 124, F.lo 466.

Caserta, Archivio di Stato, *Genio Civile*, Cat. VI, F.li 403 e 409.

Caserta, Archivio di Stato, *Genio Civile*, Cat. XI, B. 659, F.lo 2264.

Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale servizi speciali, Danni di guerra. Ripristino edifici attinenti al culto e alla beneficenza*, B. 55, F.lo 52.

Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale servizi speciali, Danni di guerra. Ripristino edifici attinenti al culto e alla beneficenza*, B. 77, F.lo 296.

Roma, Archivio Centrale dello Stato, *Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione generale servizi speciali, Danni di guerra. Ripristino edifici attinenti al culto e alla beneficenza*, B. 147, F.lo 296.

Roma, Archivio Luigi Piccinato, B. 02.11 (cartella 16).

Roma, Centro Archivi di Architettura MAXXI, *Paniconi Mario – Pediconi Giulio*, u.a. 15, Ricostruzione del Duomo, Capua (CE), 1948-1958.

Archivio RAPu, *Piano di ricostruzione di Capua*, DIC\_g\_112, QLC 1CE015 C1, da Ministero dei lavori pubblici. Direzione generale del coordinamento territoriale.